

Roma, 5 ottobre 2026, prot. n.58

Ministero della Giustizia

Al Capo del Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria, del Personale e dei Servizi

Dott.ssa Lina Di Domenico

Al Direttore Generale del Personale e della Formazione

Dott.ssa Mariaisabella Gandini

Oggetto: Concorso per 2.600 Assistenti a supporto della giurisdizione e dei servizi di cancelleria. Richiesta di attivazione urgente dell'interpello di assestamento prima degli ulteriori scorrimenti della graduatoria e di misure di sostegno per le sedi a minore copertura.

Nel dare atto a codesto Dipartimento dell'intensa attività svolta negli ultimi 18 mesi, di una portata che non trova precedenti nella sua storia recente, riteniamo che occorra ora rivolgere attenzione alle esigenze del personale in servizio da anni, alla luce di quanto emerso con le immissioni in servizio del 1° ottobre.

La data del 1° ottobre 2026, fissata per la presa di possesso dei vincitori del concorso in oggetto, ha restituito un segnale che, a nostro avviso, non può essere sottovalutato.

Le rilevazioni condotte dalle nostre strutture territoriali, raccolte nelle giornate del 1° e del 2 ottobre e riportate nel prospetto allegato sono parziali ma descrivono una distribuzione territoriale degli insediamenti che non appare casuale e che merita un'analisi attenta, quale presupposto per individuare soluzioni adeguate non più rinviabili.

Negli uffici censiti si sono insediati meno della metà dei vincitori assegnati.

Nei distretti lombardi, per i quali il campione copre oltre la metà delle assegnazioni, si sono presentati 25 vincitori su 212, pari a circa il 12%, con valori particolarmente contenuti negli uffici di maggiori dimensioni: il Tribunale di Milano ha accolto 5 vincitori su 94 assegnati, il Tribunale di Monza 1 su 20, il Tribunale di Bergamo 1 su 13 e il Tribunale di Brescia 2 su 18.

In Piemonte la percentuale complessiva si attesta intorno al 38%, ma è concentrata negli uffici del capoluogo, dove il Tribunale e la Procura della Repubblica di Torino hanno accolto insieme 34 vincitori

su 71, mentre negli altri uffici piemontesi rilevati sono entrati in servizio 6 vincitori su 34 e i Tribunali di Asti, Cuneo, Ivrea e Verbania, al pari del Tribunale di Aosta, non hanno visto insediarsi nessuna delle 29 unità loro assegnate.

Nelle regioni del Centro-Sud per le quali disponiamo di dati il quadro è nettamente diverso, dal momento che in Campania hanno assunto servizio 137 vincitori su 197, in Puglia 34 su 49 e nel Lazio 35 su 54, con una copertura compresa tra il 65% e il 70% delle assegnazioni.

Ne consegue che, proprio negli uffici in cui le carenze di organico sono più rilevanti, le risorse impiegate in una procedura concorsuale nazionale non si sono tradotte in personale effettivamente presente, e gli uffici che avevano programmato la propria attività contando su quelle unità non riescono ad assicurare la continuità dei servizi.

Il fenomeno trova peraltro riscontro nelle richieste raccolte dalla bacheca degli scambi di sede che mettiamo a disposizione del personale del Ministero della Giustizia, e che consentono di affiancare alla percentuale di vincitori che si sono insediati in ciascuna regione la quota degli aderenti alla bacheca scambi, in servizio nella stessa regione, che chiedono di lasciarla:

Lombardia. Ha accolto il 12% dei vincitori, mentre l'82% degli aderenti chiede di lasciarla;

Piemonte. Ha accolto il 38% dei vincitori, e meno del 20% negli uffici diversi da quelli di Torino, mentre il 71% degli aderenti chiede di lasciarlo;

Friuli-Venezia Giulia. Ha accolto il 40% dei vincitori, mentre il 92% degli aderenti chiede di lasciarlo;

Veneto. Ha accolto il 46% dei vincitori, mentre il 67% degli aderenti chiede di lasciarlo;

Lazio. Ha accolto il 65% dei vincitori, mentre il 79% degli aderenti chiede di lasciarlo;

Emilia-Romagna. Ha accolto il 56% dei vincitori, mentre il 77% degli aderenti chiede di lasciarla;

Toscana. Ha accolto il 75% dei vincitori, mentre il 62% degli aderenti chiede di lasciarla;

Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. Hanno accolto tra il 54% e il 70% dei vincitori, mentre soltanto tra il 23% e il 43% degli aderenti chiede di lasciarle: sono le sole regioni in cui chi c'è vuole restare e chi non c'è vuole arrivare, segno che a mancare non è la disponibilità a lavorare nel Ministero della Giustizia, ma la possibilità di farlo lontano da casa a condizioni sostenibili.

Negli uffici del Nord, dunque, i vincitori hanno rinunciato a un impiego stabile, il personale che vi presta servizio da anni attende ancora la mobilità per avvicinarsi alla propria famiglia, e chi resta è chiamato a garantire la funzionalità degli uffici con organici gravemente ridotti.

Non crediamo che a scoraggiare i vincitori siano il clima o la lontananza dal mare, quanto piuttosto la difficoltà di reperire un alloggio adeguato a un costo sostenibile rispetto alla retribuzione e un costo

della vita molto più elevato che nelle altre regioni, ai quali si somma il vincolo quinquennale di permanenza nella sede di prima destinazione, fattori che nel loro insieme inducono molti vincitori a rinunciare all'assunzione piuttosto che affrontare il trasferimento.

Pesa inoltre, in misura tutt'altro che secondaria, il confronto con le altre amministrazioni del medesimo comparto, poiché a parità di area e di contratto collettivo l'Agenzia delle Entrate, l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e l'INPS riconoscono al proprio personale un trattamento accessorio nettamente superiore, sicché per chi ha superato più procedure concorsuali il Ministero della Giustizia, tanto più in una sede lontana e onerosa, finisce per rappresentare un approdo provvisorio in attesa di un impiego più vantaggioso, come mostrano le unità già in procinto di lasciare gli uffici di Roma e di Verona per altri concorsi.

Vi è poi un effetto che i dati sugli insediamenti non mostrano ma che il personale (e la scrivente) avverte con particolare amarezza.

I posti disponibili nelle sedi del Mezzogiorno, che molti dipendenti in servizio negli uffici del Centro-Nord attendono da anni di poter raggiungere, sono stati in parte assegnati ai vincitori prima che chi vi aspirava fosse messo nella condizione di concorrervi. Ne deriva che chi ha garantito per anni la tenuta degli uffici più scoperti resta dov'è, mentre alcuni dei posti di rientro sono stati occupati da chi era appena entrato nell'Amministrazione.

Prendiamo atto, e non abbiamo motivo di dubitarne, che codesta Amministrazione ha accantonato un numero di posti da destinare all'interpello. Resta tuttavia comprensibile la difficoltà di chi presta servizio lontano da casa ad accettare di dover continuare a sostenere i costi dell'affitto e dei viaggi, oltre al peso della lontananza dalla famiglia, mentre vede i colleghi appena assunti insediarsi nelle sedi che attende da anni.

Le misure di sostegno, d'altra parte, non possono limitarsi a rendere meno oneroso il trasferimento, ma devono rendere conveniente la scelta di quelle sedi e la permanenza, offrendo a chi vi è destinato una prospettiva certa di rientro e un riconoscimento concreto del servizio prestato.

La mobilità e la copertura delle sedi meno richieste sono questioni che Confintesa FP sottopone da tempo all'Amministrazione ed in ogni sede negoziale.

Con la nota prot. n.152 del 15 dicembre 2023 aveva proposto a codesto Dipartimento di definire anche per il personale amministrativo una disciplina delle sedi disagiate; con la nota prot. n. 98 dell'11 giugno 2025, indirizzata ai Ministri per la Pubblica Amministrazione e dell'Economia e delle Finanze, ha chiesto direttive uniformi per l'applicazione al personale pubblico delle agevolazioni sulle spese di locazione

dei neoassunti, suggerendo come misure complementari specifiche indennità per le sedi disagiate e la destinazione di immobili pubblici a foresterie nelle città con più elevato costo della vita.

Nel corso del 2026, infine, ha chiesto più volte a codesta Amministrazione di bandire l'interpello di assestamento, con le note prot. n. 3 del 23 gennaio, n. 9 del 24 febbraio, n. 19 del 13 aprile, n. 27 del 20 maggio e n. 47 del 6 luglio, alle quali si è aggiunta la nota prot. n. 41 del 30 giugno sulla scelta delle sedi da parte dei vincitori.

L'Accordo sulla mobilità interna del personale del Ministero della Giustizia del 15 luglio 2020 stabilisce all'articolo 3, comma 3, che *«prima di procedere a reclutamento [...] l'Amministrazione deve procedere ad interpello di assestamento, per le sole qualifiche interessate dalla procedura assunzionale»*, e l'articolo 7, comma 1, riferisce tale previsione alle *«assunzioni conseguenti all'espletamento di un concorso»*.

Le immissioni in servizio del 1° ottobre sono tuttavia intervenute senza che l'interpello fosse stato bandito. I posti rimasti vacanti per mancata presa di possesso tornano ora nella disponibilità dell'Amministrazione. A nostro avviso la loro copertura mediante scorrimento della graduatoria si configura come una nuova assunzione conseguente al medesimo concorso, ed è pertanto indispensabile farlo precedere dall'interpello di assestamento, così da non ripetere l'inversione di sequenza già verificatasi, rispettare gli accordi vigenti e dare finalmente risposta al personale che attende da anni il rientro.

Quanto alle sedi che resteranno vacanti dopo l'interpello, la loro attribuzione, secondo l'ordine di graduatoria, ai vincitori che non hanno potuto indicarle in sede di scelta perché già prescelte da chi non si è poi presentato potrebbe essere ricondotta alla rideterminazione della sede di prima destinazione nell'ambito della medesima procedura concorsuale, e non a un trasferimento, ma ne rimettiamo la valutazione a codesta Amministrazione, anche alla luce del limite di permanenza previsto dall'articolo 35, comma 5-bis, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Condividiamo l'esigenza di coprire al più presto i posti residui e auspichiamo che lo scorrimento possa intervenire entro la fine dell'anno, ritenendo per questo utile avviare senza indugio le operazioni che lo precedono.

Paradossalmente, mentre quei posti restano vacanti, sono rimaste prive di occupazione le poche unità di personale reclutate a tempo determinato per l'attuazione del PNRR che, avendo maturato un'anzianità superiore a 36 mesi, non hanno ottenuto la proroga e non sono state stabilizzate per mancanza di posti in pianta organica, si tratta di 4 tecnici di amministrazione che prestavano servizio proprio negli uffici giudiziari di Brescia, tra i più scoperti e meno ambiti.

Per tutto quanto premesso ed esposto, nella consueta prospettiva collaborativa, Confintesa Funzione Pubblica chiede che codesta Amministrazione voglia:

1. bandire con urgenza l'interpello di assestamento previsto dall'Accordo sulla mobilità interna del 15 luglio 2020, su tutte le sedi vacanti, ivi comprese quelle rimaste prive di titolare per mancata presa di possesso, in modo che si concluda prima dello scorrimento della graduatoria;
2. valutare la possibilità di offrire, prima dello scorrimento e nel rispetto dell'ordine di graduatoria, le sedi rimaste prive di titolare ai vincitori che non avevano potuto indicarle in sede di scelta e che ne facciano richiesta;
3. a seguire procedere allo scorrimento della graduatoria sulle sedi residue;
4. adottare misure di sostegno per le sedi in cui la rilevazione evidenzia la più bassa percentuale di prese di possesso, a partire da quelle dei distretti di Milano, di Brescia e di Torino, con particolare riguardo alla destinazione a foresterie per il personale di immobili nella disponibilità dell'Amministrazione e alla ricerca di soluzioni alloggiative a condizioni agevolate, anche mediante intese con gli enti territoriali e con le altre amministrazioni pubbliche presenti sul territorio, e farsi promotrice, nelle sedi competenti, della previsione di un contributo di prima sistemazione per il personale neoassunto destinato a tali sedi e della definizione di una disciplina delle sedi disagiate per il personale amministrativo;
5. definire, nell'ambito delle relazioni sindacali e della contrattazione integrativa, un sistema di incentivi per il personale destinato alle medesime sedi o che vi presta servizio, comprendente un punteggio aggiuntivo nelle procedure di mobilità, una specifica indennità e convenzioni per il trasporto e per i rientri periodici, da rendere noto ai vincitori prima della scelta della sede;
6. procedere, come già richiesto, all'assunzione del personale PNRR non prorogato e non stabilizzato per mancanza di posti in pianta organica, in particolare i 4 tecnici di amministrazione degli uffici giudiziari di Brescia.

Confintesa Funzione Pubblica resta a disposizione per ogni approfondimento.

Allegato: prospetto delle prese di possesso rilevate al 2 ottobre 2026.

Segretario Generale

Claudia Ratti



CLAUDI
A RATTI
2026.10.
04
16:34:39
+02'00"